

L'elisir d'amore

Melodramma giocoso in due atti

Libretto di

Felice Romani

(da *Le Philtre* di Eugène Scribe)

Musica di

Gaetano Donizetti

PERSONAGGI

Adina, ricca e capricciosa fittaiuola

soprano

Nemorino, coltivatore, giovane semplice, innamorato d'Adina

tenore

Belcore, sargente di guarnigione nel Villaggio

baritono

Il Dottor Dulcamara, medico ambulante

basso comico

Giannetta, villanella

soprano

Cori e Comparse

Villani e villanelle, soldati e suonatori del reggimento, un notaio,
due servitori, un moro

L'azione è in un villaggio nel paese de' Baschi.

Il soggetto è imitato dal *Filtro* di Scribe.

Gli è uno scherzo; e come tale è presentato ai cortesi Lettori.

Felice Romani

(Edizione critica a cura di A. Zedda; Universal Music Publishing Ricordi srl, Milano)

ATTO PRIMO

[1. Preludio]

*L'ingresso d'una fattoria.
Campagna in fondo ove scorre un ruscello,
sulla cui riva alcune lavandaie preparano il
bucato. In mezzo un grand'albero, sotto al
quale riposano Giannetta, i mietitori e le
mietitrici.*

Scena prima

*Adina siede in disparte leggendo. Nemorino
l'osserva da lontano.*

[Introduzione]

Giannetta e Mietitori

Bel conforto al mietitore,
quando il sol più ferve e bolle,
sotto un faggio, appiè d'un colle
riposarsi e respirar!
Del meriggio il vivo ardor
tempran l'ombre e il rio corrente;
ma d'amor la vampa ardente
ombra, o rio non può temprar.
Fortunato il mietitore
che da lui si può guardar!

[Cavatina]

Nemorino

(guardando Adina che legge)
Quanto è bella, quanto è cara!
Più la vedo, e più mi piace...
ma in quel cor non son capace
lieve affetto d'inspirar.
Essa legge, studia, impara...
non vi ha cosa ad essa ignota...
io son sempre un idiota,
io non so che sospirar...
Quanto è cara, quanto è bella!
Quanto è bella *ecc.*

Chi la mente mi rischiara?
chi m'insegna a farmi amar?

Giannetta e Mietitori

Del meriggio il vivo ardor *ecc.*

Nemorino

Ah! chi m'insegna *ecc.*

[Scena]

Adina

(ridendo)
Ah, ah, ah, ah!
Benedette queste carte!
È bizzarra l'avventura.

Giannetta e Mietitori

Di che ridi? fanne a parte
di tua lepida lettura.

Adina

È la storia di Tristano,
è una cronaca d'amor.

Giannetta e Mietitori

Leggi, leggi...
leggi.

Nemorino

*(A lei pian piano
vo' accostarmi, entrar fra lor.)
(Tutti attenti intorno di Adina.)*

[Cavatina]

Adina

(legge)
Della crudele Isotta
il bel Tristano ardea,
né fil di speme avea
di possederla un dì.

Quando si trasse al piede
di saggio incantatore,
che in un vassel gli diede
certo elisir d'amor,
per cui la bella Isotta
da lui più non fuggì.

(a Giannetta e Mietitori)

Elisir di sì perfetta,
di sì rara qualità,
ne sapessi al ricetta,
conoscessi chi ti fa!

Giannetta, Nemorino e Mietitori

Elisir di sì perfetta *ecc.*

Giannetta e Mietitori

Leggi, leggi leggi.

Adina

(legge)
Appena ei bebbe un sorso
del magico vassello,
che tosto il cor rubello
d'Isotta intenerì.
Cambiata in un istante
quella beltà crudele
fu di Tristano amante,
visse a Tristan fedele;
e quel primiero sorso
per sempre benedì.

Elisir di sì perfetta *ecc.*

Adina, Giannetta, Nemorino e Mietitori

Elisir di sì perfetta *ecc.*

Scena seconda

Suona il tamburo, tutti si alzano. Tutti vanno a vedere. Giunge Belcore guidando un drappello di soldati che rimangono schierati nel fondo. Si appressa ad Adina, la saluta e le presenta un mazzetto.

[Cavatina]

Belcore

(presentando il mazzetto a Adina)

Come Paride vezzoso
porse il pomo alla più bella,
mia diletta villanella,
io ti porgo questi fior.
Ma di lui più glorioso,
più di lui felice io sono,
poiché in premio del mio dono
ne riporto il tuo bel cor.

Adina

(alle donne)

(È modesto il signorino!)

Giannetta

(Sì, davvero.)

Mietitori

(Sì, davvero.)

Adina

(È modesto!)

Nemorino

(Oh! mio dispetto!)

Belcore

Veggio chiaro in quel visino
ch'io fo breccia nel tuo petto.
Non è cosa sorprendente;
son galante, e son sargente:
non v'ha bella che resista
alla vista d'un cimiero;
cede a Marte, Dio guerriero,
fin la madre dell'Amor.

Adina

(È modesto!)

Giannetta

(Sì, davvero.)

Nemorino

(Oh! mio dolor!)

Belcore

Or se m'ami, com'io t'amo,
che più tardi a render l'armi?
Idol mio, capitoliamo:
in qual dì vuoi tu sposarmi?

Adina

Signorino, io non ho fretta:
un tantin pensar ci vo'.

Nemorino

(Me infelice, s'ella accetta,
disperato io morirò.)

Belcore

Capitoliamo, rendi l'armi,
idol mio, capitoliam.

Adina

Non ho fretta.

Nemorino

(Me infelice, morirò.)

Adina

Non ho fretta:
un tantin pensar ci vo'.

Belcore

Più tempo, oh Dio, non perdere:
volano i giorni, e l'ore:
in guerra ed in amore
è fallo l'indugar.
Al vincitore arrenditi;
da me non puoi scappar.

Adina

Vedete di quest'uomini,
vedete un po' la boria!
Già cantano vittoria
innanzi di pagnar.
Non è, non è sì facile
Adina a conquistar.

Nemorino

(da sé)

Un po' del suo coraggio
Amor mi desse almeno!
direi siccome io peno,
pietà potrei trovar.

Un po' del suo coraggio *ecc.*
Ma sono troppo timido,
ma non poss'io parlar.)

Belcore

Su, su, capitoliamo:
a che tardi a render l'armi?
Su, su, bell'idol mio *ecc.*

Adina

Signor, io non ho fretta *ecc.*

Giannetta e Mietitori

(Davver, saria da ridere
se Adina ci cascasse,
sì, sì, ma è volpe vecchia,
e a lei non si può far.)

[Recitativo]

Belcore

Intanto, o mia ragazza,
occuperò la piazza. Alcuni istanti
concedi a' miei guerrieri
al coperto posar.

Adina

Ben volentieri.
Mi chiamo fortunata
di potervi offerir una bottiglia.

Belcore

Obbligato. (Io son già della famiglia.)

Adina

(*a' villani*)
Voi ripigliar potete
gl'interrotti lavori. Il sol declina.

Donne

Andiam.

Uomini

Andiam.
(*Partono Belcore, Giannetta e i Mietitori.*)

Scena terza

Nemorino e Adina.

[2. Scena]

Nemorino

Una parola, o Adina.

Adina

L'usata seccatura!
I soliti sospiri! Faresti meglio
a recarti in città presso tuo zio
che si dice malato, e gravemente.

Nemorino

Il suo mal non è niente appresso al mio.
Partirmi non poss'io...
Mille volte il tentai...

Adina

Ma s'egli more,
e lascia erede un altro?...

Nemorino

E che m'importa?...

Adina

Morra di fame, e senza appoggio alcuno...

Nemorino

O di fame o d'amor... per me è tutt'uno.

Adina

Odimi. Tu sei buono,
modesto sei, né al par di quel sargente

ti credi certo d'ispirarmi affetto:
così ti parlo schietto,
e ti dico che invano amor tu speri,
che capricciosa io sono, e non v'ha brama,
che in me tosto non muoia appena è desta.

Nemorino

Oh! Adina!... e perché mai?...

Adina

Bella richiesta!

[Duetto]

Chiedi all'aura lusinghiera
perché vola senza posa
or sul giglio, or sulla rosa,
or sul prato, or sul ruscel:
ti dirà che è in lei natura
l'esser mobile e infedel.

Nemorino

Dunque io deggio?...

Adina

All'amor mio
rinunziar, fuggir da me.

Nemorino

Cara Adina!... non poss'io.

Adina

Tu nol puoi? perché?...

Nemorino

Perché... perché!

Chiedi al rio perché geme
dalla balza ov'ebbe vita
corre al mar che a sé l'invita,
e nel mar sen va a morir:
ti dirà che lo trascina
un poter che non sa dir.

Adina

Dunque vuoi?...

Nemorino

Morir com'esso,
ma morir seguendo te.

Adina

Ama altrove: è a te concesso.

Nemorino

Ah! possibile non è,
no, no, non è.

Adina

Per guarir da tal pazzia,
ch'è pazzia l'amor costante,
dèi seguir l'usanza mia,
ogni dì cambiar d'amante.

Come chiedo scaccia chiodo,
così amor discaccia amor.
In tal guisa io me la godo,
in tal guisa ho sciolto il cor.

Nemorino

Ah!... te sola io vedo e sento,
giorno e notte, in ogni oggetto:
d'obblarti invano io tento,
il tuo viso ho sculto in petto...
Col cambiarsi qual tu fai,
può cambiarsi ogn'altro amor,
ma non può, non può giammai,
il primiero uscir dal cor.

Adina

Sì, sì, sì... rido e godo...
in tal guisa ho sciolto il cor.

Nemorino

No, no, no...
non può uscir dal cor.
(Partono.)

Piazza nel Villaggio. Osteria della Pernice da un lato.

Scena quarta

[3. Coro]

Paesani che vanno e che vengono, occupati in varie faccende. Odesi un suono di tromba: escono dalle case le Donne con curiosità: vengono quindi gli Uomini, ecc., ecc. – Cornetta sul palco.

Donne

Che vuol dire codesta sonata?

Uomini

La gran nuova! venite a vedere.
In carrozza dorata
è arrivato un signor forestiere.
Se vedeste che nobil semblante!
che vestito! che treno brillante!
Certo, certo egli è un gran personaggio...
un Barone, un Marchese in viaggio...

Donne e Uomini

Certo, certo ecc.
Qualche grande che corre la posta...
forse un Duca... fors'anche di più.
Osservate... vèr noi già s'avanza:
i cappelli, i berretti giù, giù.
(Sorte in carrozza Dulcamara; si levano tutti il cappello.)

Scena quinta

Il Dottore Dulcamara sopra un carro dorato, in piedi, avendo in mano delle carte e delle bottiglie. Dietro ad esso un servitore che suona la tromba. Tutti i Paesani lo circondano.

[Cavatina]

Dulcamara

Udite, udite, o rustici;
attenti, non fiatate.

Io già suppongo e imagino
che al par di me sappiate
ch'io sono quel gran medico,
Dottore Enciclopedico,
chiamato Dulcamara,
la cui virtù preclara,
e i portentosi infiniti
son noti all'universo...
(pensando)
e... e...
(deciso)
e in altri siti.

Benefattor degl'uomini,
riparator de' mali,
in pochi giorni sgombero,
io spazzo gli spedali,
e la salute a vendere
per tutto il mondo io vo.
Compratela, compratela,
per poco io ve la do.

(con aria di ciarlatano)
È questo l'Odontalgico
mirabile liquore,
dei topi e delle cimici
possente distruttore,
i cui certificati
autentici, bollati
toccar, vedere e leggere
a ciaschedun farò.

Per questo mio specifico
simpatico, prolifico,
un uom settuagenario
e valetudinario,
nonno di dieci bambini
ancora diventò,
di dieci o venti bambini
fin nonno diventò.
Per questo "Tocca e sana"
in breve settimana
più d'un'afflitta vedova
di piangere cessò.

Paesani

Oh!...

Dulcamara

O voi matrone rigide,
ringiovanir bramate?

Le vostre rughe incommode
con esso cancellate.
Volete voi donzelle
ben liscia aver la pelle?
Voi giovani galanti
per sempre avere amanti?
Comprate il mio specifico,
per poco io ve lo do.
Da bravi, giovinotti,
da brave, vedovette,
comprate il mio specifico,
per poco io ve lo do!

Ei move i paralitici,
spedisce gli apoplectici,
gli asmatici, gli asfittici,
gl'isterici, i diabetici,
guarisce timpanitidi,
e scrofole e rachitidi,
e fino il mal di fegato
che in moda diventò.
Mirabile pe' cimici,
mirabile pel fegato,
guarisce i paralitici,
spedisce gli apoplectici.
Comprate il mio specifico,
voi, vedove e donzelle,
voi, giovani galanti,
per poco ve lo do.
Avanti, avanti, vedove,
avanti, avanti, bamboli,
comprate il mio specifico,
per poco ve lo do.

L'ho portato per la posta
da lontano mille miglia.
Mi direte: quanto costa?
quanto vale la bottiglia?
Cento scudi?... No...
Trenta... No... Venti?...
Nessuno si sgomenta.
Per provarvi il mio contento
di sì amico accoglimento,
io vi voglio, o buona gente,
uno scudo regalar.

Paesani
Uno scudo! veramente?
Più brav'uom non si può dar.

Dulcamara
Ecco qua: così stupendo,
sì balsamico elisire,
tutta Europa sa ch'io vendo
niente men di nove lire:
ma siccome è pur palese
ch'io son nato nel paese,
per tre lire a voi lo cedo,
sol tre lire a voi richiedo.
(*Cornetta sul palco.*)
Così chiaro è come il sole
che a ciascuno che lo vuole
uno scudo bello e netto
in saccoccia io faccio entrar.

Paesani
È verissimo: porgete.
Gran dottore che voi siete!

Dulcamara
Ecco. Tre lire... Avanti...

Paesani
Noi ci abbiam del vostro arrivo
lungamente a ricordar.

Dulcamara
(*in tono tragico*)
Ah! di patria il caldo/dolce affetto
gran miracoli può far.

Paesani
Noi ci abbiam *ecc.*
(*Escono tutti, tranne Dulcamara.*)

Scena sesta
Nemorino e Dulcamara.

[Recitativo]

Nemorino
(Ardir! Ha forse il cielo
mandato espressamente per mio bene
quest'uom miracoloso nel villaggio.
Della scienza sua voglio far saggio.)
(*a Dulcamara*)
Dottore... perdonate...
è ver che possediate
segreti portentosi?...

Dulcamara
Sorprendenti.
La mia saccoccia è di Pandora il vaso.

Nemorino
Avrete voi per caso...
la bevanda amorosa
della regina Isotta?

Dulcamara
Ah!... che?... che cosa?

[4. Duetto]

Nemorino
Voglio dire... lo stupendo
Elisir che desta amore...

Dulcamara
Ah! sì, sì, capisco, intendo.
Io ne son distillatore.

Nemorino
E fia vero?

Dulcamara
Sì...! se ne fa
gran consumo in questa età.

Nemorino

Oh! fortuna!... e ne vendete?

Dulcamara

Ogni giorno, a tutto il mondo.

Nemorino

E qual prezzo ne volete?

Dulcamara

Poco assai...

Nemorino

Poco?

Dulcamara

Cioè... secondo...

Nemorino

Un zecchin... null'altro ho qua...

Dulcamara

È la somma che ci va.

Nemorino

Ah! prendetelo, dottore!
(*Dulcamara si fa pregare.*)

Dulcamara

(*cava una bottiglia*)

Ecco il magico liquore.

Nemorino

(*con trasporto*)

Obbligato, ah! sì obbligato!
son felice, son contento.

Elisire di tal bontà,
benedetto chi ti fa!

Obbligato, obbligato *ecc.*

Dulcamara

(Nel paese che ho girato
più d'un gonzo ho ritrovato,
ma un eguale in verità
non si trova, non si dà.)

(*per partire*)

Nemorino

Ehi! dottore, un momentino...
In qual modo usar si puote?

Dulcamara

Con riguardo, pian pianino
la bottiglia un po' si scuote...
poi si stura... ma si bada
che il vapor non se ne vada...

Nemorino

Ben!...

Dulcamara

Quindi al labbro lo avvicini, ...

Nemorino

... ben...

Dulcamara

... e lo bevi a centellini, ...

Nemorino

... ben...

Dulcamara

... e l'effetto sorprendente
non ne tardi a conseguir.

Nemorino

Sul momento.

Dulcamara

A dire il vero,
necessario è un giorno intero.
(Tanto tempo sufficiente
per cavarmela e fuggir.)

Nemorino

E il sapore?...

Dulcamara

Eccellente...

Nemorino

Eccellente?...

Dulcamara

Eccellente...

(È Bordò, non Elisir.)

Nemorino

Obbligato, ah! sì obbligato *ecc.*

Dulcamara

(Gonzo eguale in verità
non si trova, non si dà.)

(*Nemorino per partire*)

Giovinotto!... ehi! ehi!

Nemorino

Signore!

Dulcamara

Sovra ciò... silenzio... sai?
silenzio... silenzio.
Oggidi spacciar l'amore
è un affar geloso assai.

Nemorino

Oh!

Dulcamara

Sicuramente,
è un affar geloso assai:
(*con mistero*)
impacciar se ne potria
un tantin l'Autorità.
Dunque, silenzio.

Nemorino

Ve ne do la fede mia:
neanche un'anima il saprà.

Dulcamara

Silenzio.

Nemorino

Ve ne do la fede mia *ecc.*

Dulcamara

Va', mortale fortunato;
un tesoro io t'ho donato:
tutto il sesso femminile
te doman sospirerà.

Nemorino

Ah! Dottor, vi do parola
ch'io berrò per una sola:
né per altra, e sia pur bella,
né una stilla avanzerà.

Dulcamara

(Ma doman di buon mattino
ben lontan sarò di qua.)

Nemorino

(Veramente amica stella
ha costui condotto qua.)
(*Dulcamara entra nell'osteria.*)

Scena settima

Nemorino solo.

[5. Finale-Recitativo]**Nemorino**

Caro Elisir! sei mio!
sì, tutto mio! Com'esser dêe possente
la tua virtù, se, non bevuto ancora,
di tanta gioia già mi colmi il petto!
Ma perché mai l'effetto
non ne poss'io vedere
prima che un giorno inter non sia trascorso?
Bevasi.

(*Beve.*)

Oh! buono! Oh! caro! un altro sorso.

(*Beve ancora.*)

Oh! qual di vena in vena
dolce calor mi scorre!... Ah! forse anch'essa...
forse la fiamma istessa
incomincia a sentir... Certo la sente...
me l'annunzia la gioia e l'appetito
che in me si risvegliò tutto in un tratto.

[Scena]

(*Canta.*)

Lallarallarà, la, la la, la.

(*Siede sulla panca dell'osteria: si cava di sac-
coccia pane e frutti, e mangia cantando a go-
la piena.*)

Scena ottava

Adina, e detto.

Adina

(Chi è mai quel matto? Traveggo?
[O è Nemorino?
Così allegro! e perché?])

Nemorino

La, la la...
(*La vede.*)
(Diamine! è dessa...)
(*Come per andarle incontro, poi si alza per
correre a lei, ma si arresta e siede di nuovo.*)
(Ma no... non ci appressiam. De' miei sospiri
non si stanchi per or. Tant'è... domani
adorar mi dovrà quel cor spietato.)

Adina

(Non mi guarda neppur! Com'è cambiato!)

[Duetto]

Nemorino

Lallarallarà, la, la, la...

Lallarallarà...

Adina

(Non so se è finta o vera
la sua giocondità.)

Nemorino

... lallarallarà...
(Finora amor non sente.)
Lallarallarà...

Adina

(Vuol far l'indifferente.)

Nemorino

(Finora amor non sente.)

Adina

(*ride*)
Ah! ah! ah!

Nemorino

(Esulti pur la barbara
per poco alle mie pene!
Domani avranno termine,
domani m'amerà.)

Adina

(Spezzar vorria lo stolido,
gettar le sue catene;
ma gravi più del solito
pesar le sentirà.)

Nemorino

(Esulti pur... perfida!
domani m'amerà,
la perfida!
Esulti pur la barbara *ecc.*)

Lallaralala la la la la...

Adina*(avvicinandosi a lui)*

Bravissimo!

La lezione ti giova.

Nemorino

È ver: la metto in opera così, per una prova.

Adina

Dunque il soffrir primiero?

Nemorino

Dimenticarlo io spero.

Adina-Nemorino

Dunque l'antico foco?...

NemorinoSi estinguerà fra poco.
Ancora un giorno solo,
e il core guarirà.**Adina**Davver? me ne consolo...
Ma pure... si vedrà.**Nemorino**

Un giorno solo.

Adina

Si vedrà, si vedrà.

Nemorino(Esulti pur la barbara
per poco alle mie pene!)**Adina**(Spezzar vorria lo stolido,
gettar le sue catene.)**Nemorino**(Domani avranno termine,
domani m'amerà.)**Adina**(Ma gravi più del solito
pesar le sentirà.)**Scena nona***Belcore di dentro, indi in scena, e detti.***[Terzetto]****Belcore***(di dentro)*Tran tran tran tran...
In guerra, ed in amor
l'assedio annoia e stanca.**Adina**

(A tempo vien Belcore.)

BelcoreIo vado all'arma bianca
in guerra ed in amor.**Nemorino***(È qua quel seccator.)***Belcore***(esce dalle quinte)*

Tran tran tran tran.

AdinaEbben, gentil sargente,
la piazza vi è piaciuta?**Belcore**Difesa è bravamente,
e invano ell'è battuta.**Adina**E non vi dice il core
che presto cederà?**Belcore**

Ah! ah! lo volesse Amore!

Adina

Vedrete, vedrete che vorrà.

Belcore

Quando? saria possibile!

Nemorino*(A mio dispetto io tremo.)***Belcore**Favella, o mio bell'angelo.
Quando ci sposteremo?**Adina**

Prestissimo.

Nemorino*(Che sento?)***Belcore**

Ma quando?

Adina*(guardando di soppiatto Nemorino)*
Fra sei dì.**Belcore**Ah! oh gioia! son contento:
fra sei dì? son contento.**Nemorino***(ridendo, da sé)*

Ah! ah! ah! ah!...

Va ben così.

Ah! ah! va ben così.

Belcore

(Che cosa trova a ridere
cotesto scimunito?
Or or lo piglio a scoppole
se non va via di qua.)

Nemorino

Ah! ah!... va ben.

Belcore

(Or or lo piglio a scoppole...)

Nemorino

Ah! ah! ah! ah!

Belcore

(... se non va via di qua.
Che cosa trova a ridere ecc.)

Adina

(E può sì lieto ed ilare
sentir che mi marito!
Non posso più nascondere
la rabbia che mi fa.)

Nemorino

(Gradasso! ei già s'immagina
toccar il ciel col dito:
ma tesa è già la trappola,
doman se ne avvedrà.)

[Finale I – Scena]

Scena decima

Suona il tamburo: esce dalle quinte Giannetta con le Contadine, indi accorrono i Soldati di Belcore.

Giannetta

Signor sargente, signor sargente,
di voi richiede la vostra gente.

Belcore

Son qua: ch'è stato? perché tal fretta?

Soldati

Son due minuti ch'una staffetta
non so qual ordine per voi recò.

Belcore

(prende il foglio)

Il capitano...

(Legge.)

Ah! ah!... va ben, va bene...

Su, camerati; partir conviene.

Contadine e Soldati

Partir!... e quando?

Belcore

Doman mattina.

Contadine e Soldati

Oh ciel! sì presto!

Nemorino

(Afflitta è Adina.)

Belcore

Espresso è l'ordine; non so che far.

Soldati

Maledettissima combinazione!
cambiar sì spesso di guarnigione!
dover le amanti abbandonar!

Belcore

(ad Adina)

Carina! udisti? domani addio!
almen ricòrdati dell'amor mio.

Contadine

Partir! Doman! combinazione!

Soldati

Partir! combinazione!

Nemorino

(da sé, contento)

(Sì, sì, domani ne udrai la nuova.)

Adina

Di mia costanza ti darò prova: ...

Nemorino

(Doman!)

Adina

... la mia promessa ...

Nemorino

(Ah! ah!)

Adina

... rammenterò.

Belcore

Cara!

Nemorino

(Sì, sì, domani te lo dirò.)

Belcore

Se a mantenerla tu sei disposta,
ché non anticipi? che mai ti costa?
Fin da quest'oggi non puoi sposarmi?

Nemorino

(Fin da quest'oggi!)

Adina

(guarda Nemorino)

(Si turba, parmi.)

Ebben... quest'oggi.

Nemorino

Quest'oggi! Oh Adina!...
quest'oggi, dici?...

Adina

E perché no?...

Nemorino

Aspetta almeno ...

Adina

Perché? ...

Nemorino

... fin domattina.

Adina

... perché?

Belcore

E tu che c'entri? vediamo un po',
vediamo un po'...

Nemorino

Fin domattina...

(quasi piangente)

Aspetta: quest'oggi no.

[Quartetto]

(con passione)

Adina, credimi, te ne scongiuro...
non puoi sposarlo... te l'assicuro...
aspetta ancora... un giorno solo...
un breve giorno... io so perché.
Domani, o cara, ne avresti pena,
te ne dorresti al par di me.

Belcore

Il ciel ringrazia, o babbuino,
che matto, o preso tu sei dal vino!
ti avrei strozzato, ridotto in brani,
se in questo istante tu fossi in te.
In fin ch'io tengo a fren le mani,
va' via, buffone, ti ascondi a me.

Nemorino

(Oh Dottore!)

Adina

Lo compatite, egli è un ragazzo:
un malaccorto, un mezzo pazzo:
si è fitto in capo ch'io debba amarlo,
perch'ei delira d'amor per me.
(Vo' vendicarmi, vo' tormentarlo,
vo' che pentito mi cada al piè.)

Belcore

Va' via... buffone...
va' via... babbuino!
In fin ch'io tengo ecc.

Nemorino

Oh Adina! (oh Dottore!)
Me infelice!...
domani forse ecc.

Giannetta, Contadine e Soldati

Vedete un po' quel semplicione,
ha pur la strana presunzione;
ei pensa farla ad un sargente,
a un uom di mondo cui par non è.
Oh! sì, per bacco, è veramente
la bella Adina boccon per te!

Adina

(con risoluzione)

Andiam, Belcore.

Si avverta il notaro.

Nemorino

(disperatamente)

Dottore! Dottore!

Aiuto! riparo!

Adina, Giannetta, Belcore, Contadine e Soldati

È matto davvero.

Nemorino

Dottore! Dottore!

Adina

(Me l'hai da pagar.)

Nemorino

Dottore! Dottore!

Giannetta, Belcore, Contadine e Soldati

È matto, è matto.

Adina

(Me l'hai da pagar.)

(a tutti)

A lieto convito,
amici, v'invito.

Belcore

Giannetta, ragazze,
vi aspetto a ballar.

Giannetta, Contadine e Soldati

Un ballo! un banchetto!
chi può ricusar?

Adina

Amici, v'invito
a lieto banchetto...

Nemorino

Dottore! riparo!
Dottor! Dottor!...

Belcore

V'aspetto...

Adina

(Me l'hai da pagar.)

Adina, Giannetta, Belcore, Contadini e Soldati

Fra lieti concetti
gioconda brigata,
vogliamo contenti
passar la giornata:
presente alla festa
Amore sarà.

(Ei perde la testa:
ah! ah! ah!
da rider mi fa.)

Nemorino

Mi sprezza il sargente,
mi burla l'ingrata,
zimbello alla gente
mi fa la spietata.
L'oppresso mio core
più speme non ha.
Dottor! Dottor!
soccorso! pietà!

(Adina dà la mano a Belcore, e si avvia con esso. Raddoppiano le smanie di Nemorino; gli astanti lo dileggiano.)

Fine dell'Atto primo**ATTO SECONDO**

Interno della Fattoria d'Adina.

Scena prima

Da un lato tavola apparecchiata a cui sono seduti Adina, Belcore, Dulcamara, e Giannetta. Gli abitanti del villaggio in piedi bevendo e cantando. Di contro suonator' del reggimento montati sopra una specie d'orchestra suonando le trombe.

[6. Coro d'Introduzione]

Giannetta, Belcore, Dulcamara e Contadini
Cantiamo, cantiam...

Cantiamo, facciam brindisi
a sposi così amabili.
Per lor sian lunghi e stabili
i giorni del piacer.

Belcore

Per me l'amore e il vino
due numi ognor saranno.
Compensan d'ogni affanno
la donna ed il bicchier.

Giannetta, Dulcamara e Contadini
Cantiam, cantiam...**Adina**

(Ci fosse Nemorino!
me la vorrei goder.)

Giannetta, Dulcamara e Contadini

Cantiam, facciam brindisi ecc.
(Sorgono da tavola.)

[Recitativo]

Dulcamara

Poiché cantar vi alletta,
uditemi, signori.
Ho qua una canzonetta
di fresco data fuori,
vivace, graziosa,
che gusto vi può dar:
purché la bella sposa
mi voglia secondar.

Belcore, Giannetta e Contadini

Sì, sì, l'avremo cara:
dev'esser cosa rara,
se il grande Dulcamara
è giunta a contentar.

Dulcamara

(cava di tasca due libretti; uno lo dà a Adina, eppoi segue, parlando:)
«La Nina Gondoliera

e il Senator Tredenti.»
(*cantando*)
Barcaruola a due voci. Attenti.

Giannetta e Contadini
Attenti.

Dulcamara
Io son ricco, e tu sei bella,
io ducati, e vezzi hai tu.
Perché a me sarai rubella?
Nina mia, che vuoi di più?

Adina
Qual onore! un senatore
me d'amore supplicar!
Ma, modesta gondoliera,
un par mio mi vo' sposar.

Dulcamara
Idol mio, non più rigor,
fa' felice un senator.

Adina
Eccellenza! troppo onor,
io non merto un senator.

Contadini (uomini)
Brava bra...

Dulcamara
Silenzio... zitti...

Adorata Barcaruola,
prendi l'oro, e lascia amor.
Lieve è questo, lieve e vola;
pesa quello, e resta ognor.

Adina
Quale onore! un senatore
me d'amore supplicar!
Ma Zanetto è un giovinetto
che mi piace e vo' sposar.

Dulcamara
Idol mio, non più rigor,
fa' felice un senator.

Adina
Eccellenza! troppo onor
far felice un senator.

Giannetta e Contadini
Bravo, bravo Dulcamara!
la canzone è cosa rara.
Sceglie meglio non può certo
il più esperto cantator.

Dulcamara
Il dottore Dulcamara
in ogni arte è professor.
Il dottore Dulcamara *ecc.*

Giannetta e Contadini
Sceglie meglio *ecc.*

Adina, Giannetta, Dulcamara e Contadini
In ogni arte è professor...

[Recitativo]

[Barcarola]

Belcore
Silenzio!
(*Si presenta un notaro. Tutti si fermano.*)
È qua il Notaro,
che viene a compier l'atto
di mia felicità.

Giannetta e Contadini
Sia il ben venuto!

Dulcamara
(*al Notaro*)
T'abbraccio e ti saluto,
primo uffizial, reclutator d'Imene.

Adina
(*da sé*)
(Giunto è il Notaro, e Nemorin non viene!)

Belcore
Andiam, mia bella Venere...
Ma in quelle luci tenere
qual veggio nuvoletto?

Adina
Non è niente.
(S'egli non è presente,
compita non mi par la mia vendetta.)

Belcore
Andiamo a segnar l'atto: il tempo affretta.

[6 bis. Coro]

Belcore, Dulcamara, Giannetta e Contadini
Cantiamo, cantiam, cantiam *ecc.*
(*Partono tutti: Dulcamara ritorna in dietro e si rimette a tavola.*)

Scena seconda
Detto, indi Nemorino.

[Recitativo]

Dulcamara
Le feste nuziali
son piacevoli assai! ma quel che in esse
mi dà maggior lifetto
è l'amabile vista del banchetto.

Nemorino
(*entrando, sopra pensiero*)
(Ho veduto il Notaro:
sì! l'ho veduto... Non v'ha più speranza,
Nemorino, per te... spezzato ho il core.)

Dulcamara

(cantando fra i denti)
Idol mio, non più rigore;
fa' felice un senator.

Nemorino

Voi qui, Dottore!

Dulcamara

Sì, m'han voluto a pranzo
questi amabili sposi, e mi diverto
con questi avanzi.

Nemorino

Ed io son disperato,
fuori di me son io. Dottore, ho d'uopo
d'essere amato... prima di domani...
adesso... su due piè.

Dulcamara

(si alza)
(Cospetto, è matto!)
Recipe l'elisir, e il colpo è fatto.

Nemorino

E veramente amato
sarò da lei?...

Dulcamara

Da tutte: io tel prometto.
Se anticipar l'effetto
dell'elisir tu vuoi, bevine tosto
un'altra dose. (Io parto fra mezz'ora.)

Nemorino

Caro Dottor, una bottiglia ancora.

Dulcamara

Ben volentieri. Mi piace
giovarne a' bisognosi. Hai tu danaro?

Nemorino

Ah! non ne ho più.

Dulcamara

Mio caro,
la cosa cambia aspetto. A me verrai
subito che ne avrai. Vieni a trovarmi
qui presso, alla Pernice.
Ci hai tempo un quarto d'ora.
(Parte.)

Nemorino

(si getta sopra una panca)
Oh! me infelice!

Scena terza

Nemorino e Belcore.

[7. Scena]

Belcore

(entra, parlando fra sé)
La donna è un animale

stravagante davvero. Adina m'ama,
di sposarmi è contenta, e differire
pur vuol sino a stasera!

Nemorino

(Ecco il rivale!
mi spezzerei la testa di mia mano.)
(Straccia i capegli.)

Belcore

(Ebbene, che cos'ha questo baggiano?)
Ehi... ehi... quel giovinotto!
cos'hai che ti disperì?

Nemorino

Io mi dispero...
perché... perché non ho danaro...
né so dove trovarne.

Belcore

Eh! scimunito!
se danari non hai,
fatti soldato... e venti scudi avrai.

[Duetto]

Nemorino

Venti scudi!

Belcore

E ben sonanti.

Nemorino

Quando? adesso?

Belcore

Sul momento.

Nemorino

(Che far deggio?)

Belcore

E coi contanti,
gloria e onore al reggimento.

Nemorino

Ah! non è, non è ambizione,
che seduce questo cor.

Belcore

Se è l'amore, in guarnigione
non ti può mancare amor.

Nemorino

Ah, no... ah!

(da sé)

(Ai perigli della guerra
io so ben che esposto sono; ...)

Belcore

Venti scudi.

Nemorino

(... che domani la patria terra,
zio e congiunti, ahimè, abbandonano. ...)

Belcore

E ben sonanti.

Nemorino

(... Ma so pur che fuor di questa,
altra strada a me non resta
per poter del cor d'Adina
solo un giorno trionfar.

Ah! chi un giorno ottiene Adina,
fin la vita può lasciar.)

Belcore

Del tamburo al suon vivace,
tra le file e le bandiere,
aggirarsi amor si piace
con le vispe vivandiere,
sempre lieto, sempre gaio
ha di belle un centinaio,
di costanza non s'annoia,
non si perde a sospirar.
Credi a me: la vera gioia
accompagna il militar.

Nemorino

Venti scudi!

Belcore

Su due piedi.

Nemorino

Ebben, vada! Li prepara.

Belcore

Ma la carta che tu vedi
pria di tutto dêi segnar.
(*Dà la carta.*)
Qui una croce.

Nemorino

(*segna rapidamente e prende la borsa*)
(Dulcamara
volo tosto a ricercar.)

Belcore

Qua la mano, giovinotto,
dell'acquisto mi consolo:
in complesso, sopra e sotto
tu mi sembri un buon figliuolo.
Sarai presto caporale,
se me prendi ad esemplar.
(*ridendo, da sé*)
(Ho ingaggiato il mio rivale:
anche questa è da contar.)

Nemorino

Ah! non sai chi m'ha ridotto
a tal passo, a tal partito:
tu non sai qual cor sta sotto
a sì semplice vestito!

Quel che a me tal somma vale
non potresti immaginar.
(Ah! non v'ha tesoro eguale,
se riesce a farmi amar.)

Belcore

Sempre lieto, sempre gaio *ecc.*
(*Partono.*)

Rustico cortile aperto nel fondo.

Scena quarta

Giannetta e contadine.

[8. Coro]

Contadine

Saria possibile?

Giannetta

Possibilissimo.

Contadine

Non è probabile.

Giannetta

Probabilissimo.

Contadine

Ma come mai? ma d'onde il sai?

Giannetta

Piano.

Contadine

Chi te lo disse? Chi è? dov'è?

Giannetta

Non fate strepito... parlate piano:
non anco spargere si può l'arcano:
è noto solo al merciaiuolo,
che in confidenza l'ha detto a me.

Contadine

Il merciaiuolo! l'ha detto a te!
sarà verissimo... oh! bella affé!
Sarà verissimo *ecc.*

Giannetta e Contadine (alcune)

Zitto... piano...

Giannetta

(*con mistero*)
Sappiate dunque che l'altro di
di Nemorino lo zio morì,
che al giovinotto lasciato egli ha
cospicua, immensa eredità ...

Contadine

Oh!...

Giannetta

... ma zitte... piano, per carità.
Non deve dirsi...

Contadine
Non si dirà...

Giannetta
Piano.

Contadine
Piano.

Giannetta e Contadine
Or Nemorino è milionario...
è l'Epulone del circondario...
un uomo di vaglia, un buon partito...
felice quella cui fia marito!
Ma zitte... piano... per carità...
non deve dirsi, non si dirà...
(Veggono Nemorino che si avvicina, e si riti-
rano in disparte curiosamente osservandolo.)

Scena quinta
Nemorino, e dette.

[9. Quartetto]

Nemorino
(*da sé*)
Dell'elisir mirabile
bevuto ho in abbondanza,
e mi promette il medico
cortese ogni beltà.
In me maggior del solito
rinata è la speranza,
l'effetto di quel farmaco
già, già sentir si fa.

Contadine
(*da loro*)
(È ognor negletto ed umile:
la cosa ancor non sa.)

Nemorino
(*per uscire*)
Andiam.

Giannetta
(*inchinandolo*)
Serva umilissima.

Nemorino
Giannetta!

Contadine
(*l'una dopo l'altra*)
A voi m'inchino.

Nemorino
(*maravigliato*)
(Ma cos'han coteste giovani!...
ma cos'han?
ah!... capisco: è questa l'opera
del magico liquor.)

Giannetta e Contadine
Caro quel Nemorino!
Davvero è un uom amabile;
ha l'aria da signor...

Scena sesta
*Adina e Dulcamara escono da varie parti, si
fermano in disparte maravigliati al veder Ne-
morino corteggiato dalle Villanelle; e detti.*

Nemorino
(*ride*)
Ah! ah! ah!...

Adina e Dulcamara
Che vedo?

Nemorino
(*vede Dulcamara*)
È bellissima!
Dottor, diceste il vero.
Già per virtù simpatica
toccato ho a tutte il cor.

Adina
(*Che sento?*)

Dulcamara
È il deggio credere!
(*alle Paesane*)
Vi piace?

Giannetta e Contadine
Oh sì, davvero.
È un giovine che merita/merta
da noi riguardo e onore!

Adina
(*Credea a trovarlo a piangere,
e in giuoco, in festa il trovo;
ah! non saria possibil,
se a me pensasse ancor!*)

Giannetta e Contadine
(*Oh! il vago, il caro giovane!
da lui più non mi movo,
vo' fare l'impossibile
per ispirargli amor.*)

Nemorino
(*Non ho parole a esprimere
il giubilo ch'io provo;
se tutte, tutte m'amano,
dev'ella amarmi ancor.
Ah! che giubilo!*)

Dulcamara
(*Io cado dalle nuvole,
il caso è strano e nuovo:
sarei d'un filtro magico
davvero possessor?*)

Giannetta

(a Nemorino)
Qui presso all'ombra
aperto è il ballo.
Voi pur verrete?

Nemorino

Oh! senza fallo!

Contadine

E ballerete?

Giannetta

Con me.

Nemorino

Sì.

Contadine

Con me.

Nemorino

Sì.

Giannetta

Io son la prima.

Contadine

Son io, son io.

Giannetta

Io l'ho impegnato.

Contadine

Anch'io.

Giannetta

(strappandolo dall'altre donne)
Venite.

Nemorino

Piano.

Contadine

(strappandolo l'una dall'altra)
Scegliete.

Nemorino

Adesso.
(a Giannetta)
Te per la prima,
(alle altre)
poi te, poi te.

Dulcamara

Misericordia:
con tutto il sesso!
Liquor eguale del mio non v'è.

Adina

(avanzandosi)
Ehi! Nemorino!

Nemorino

(Oh! ciel! anch'essa!)

Dulcamara

(Ma tutte, tutte!)

Adina

A me t'appressa.
Belcor m'ha detto,
che, lusingato
da pochi scudi,
ti fai soldato.

Giannetta e Contadine

(stupite)
Soldato!... oh! diamine!

Adina

Tu fai gran fallo.
Su tale oggetto
parlar ti vo'!

Nemorino

Parlate pure...
(Mentre vuol por mente ad Adina, odesi la
musica del Ballo; accorrono i Paesani. Gian-
netta, e le Donne strascinano Nemorino.)

Giannetta e Contadini

Al ballo, al ballo, al ballo...
Andiam!

Nemorino

(alle Contadine)
È vero, è vero.
(ad Adina)
Or or v'udirò.

Dulcamara

(Io cado dalle nuvole.
Liquore eguale non v'è.)

Adina

(lo trattiene)
M'ascolta...
m'ascolta.
(Nemorino s'appressa sul davanti della scena.)

Nemorino

(Io già m'immagino
che cosa brami.
Già sentì il farmaco,
di cor già m'ami.
Le smanie, i palpiti
di core amante
un solo istante
tu dêi/hai da provar.)

Adina

(Oh! come rapido
fu il cambiamento!
dispetto insolito)

in cor ne sento.
O Amor, ti vendichi
di mia freddezza;
chi mi disprezza
m'è forza amar.)

Nemorino

(Le smanie, i palpiti ecc.)

Giannetta e Contadini

(Di tutti gli uomini
del suo villaggio
costei s'immagina
avere omaggio:
ma questo giovane
sarà, lo giuro,
un osso duro
da roscar.)

Dulcamara

(Sì, tutte l'amano,
oh! meraviglia!
cara, mirabile/carissima
la mia bottiglia!
Già mille piovono
zecchin di peso:
comincio un Creso
a diventar.)

Adina

(Oh! come rapido ecc.)

Nemorino

(Le smanie, i palpiti ecc.)

(*Nemorino parte con Giannetta e con i
Contadini.*)

Scena settima

Adina e Dulcamara.

[Recitativo]

Adina

Come sen va contento!

Dulcamara

La lode è mia.

Adina

Vostra, o Dottor?

Dulcamara

Sì, tutta.
La gioia è al mio comando,
io distillo il piacer, l'amor lambicco
come l'acqua di rose; e ciò che adesso
vi fa maravigliar nel giovinotto,
tutto portento egli è del mio decotto.

Adina

Pazzie!

Dulcamara

Pazzie, voi dite?
incredula! pazzie! Sapete voi
dell'Alchimia il poter, il gran valore
dell'Elisir d'amore
della regina Isotta?

Adina

Isotta?

Dulcamara

Isotta.
Io n'ho d'ogni mistura e d'ogni cotta.

Adina

(Che ascolto?) E a Nemorino
voi deste l'Elisir?

Dulcamara

Ei me lo chiese
per ottener l'affetto
di non so qual crudele...

Adina

Ei dunque amava?

Dulcamara

Languiva, sospirava
senz'ombra di speranza; e, per avere
una goccia di farmaco incantato,
vendé la libertà, si fe' soldato.

[10. Duetto]

Adina

(Quanto amore! ed io, spietata!
tormentai sì nobil cor!)

Dulcamara

(Essa pure è innamorata;
ha bisogno del liquor.)

Adina

(Spietata!...)

(*S'avvicina a Dulcamara.*)

Dunque, adesso... è Nemorino
in amor sì fortunato!...

Dulcamara

Tutto il sesso femminino
è pel giovane impazzato.

Adina

Ah!
E qual donna è a lui gradita?
qual fra tante è preferita?

Dulcamara

Egli è il gallo della Checca,
tutte segna, tutte becca.

Adina

(Ed io sola, sconsigliata,
possedeo sì nobil cor!)

Dulcamara

(Essa pure è innamorata:
ha bisogno del liquor.)

Adina

(Sconsigliata *ecc.*)

Dulcamara

Egli è il gallo *ecc.*

Bella Adina! qua un momento...
più d'appresso... su la testa.
Tu sei cotta... io l'argomento
a quell'aria afflitta e mesta.
Se tu vuoi?...

Adina

S'io vo' che cosa?...

Dulcamara

Su la testa, schizzinosa!
Se tu vuoi, ci ho la ricetta,
che il tuo mal guarir potrà.

Adina

Ah! Dottor, sarà perfetta,
ma per me virtù non ha.

Dulcamara

Vuoi vederti mille amanti
spasimar, languire al piede?

Adina

Non saprei che far di tanti:
il mio core un sol ne chiede.

Dulcamara

Render vuoi gelose, pazze
donne, vedove, ragazze?

Adina

Non mi alletta, non mi piace,
di turbar altrui la pace.

Dulcamara

Conquistar vorresti un ricco?

Adina

Di ricchezze non mi picco.

Dulcamara

Un Contino? un Marchesino?

Adina

No, non vo' che Nemorino.

Dulcamara

Prendi su la mia ricetta,
che l'effetto ti farà.

Adina

Ah! Dottor, sarà perfetta,
ma per me virtù non ha.

Dulcamara

Sciagurata! e avresti core
di negare il suo valore?

Adina

Io rispetto l'Elisire,
ma per me ve n'ha un maggiore.
Nemorin, lasciata ogni altra,
tutto mio, sol mio sarà.

Dulcamara

(Ahi! Dottore, è troppo scaltra:
più di te costei ne sa.)

Adina

(*allegra*)

Una tenera occhiatina,
un sorriso, una carezza,
vincer può chi più s'ostina,
ammollir chi più ci sprezza.
Ne ho veduti tanti e tanti
presi, cotti, spasimanti,
che nemmeno Nemorino
non potrà da me fuggir.
La ricetta è il mio visino,
in quest'occhi è l'elisir.

Una tenera occhiatina *ecc.*

Dulcamara

Ah, lo vedo, bricconcella,
ne sai più dell'arte mia.
Bricconcella!

Questa bocca così bella
è d'amor la spezieria:
hai lambicco ed hai fornello,
caldo più d'un Mongibello,
per filtrar l'amor che vuoi,
per bruciare, incenerir.

Bricconcella!

(*Partono.*)

Scena ottava

Nemorino solo.

Nemorino

(*entrando*)

Una furtiva lagrima
negli occhi suoi spuntò...
quelle festose giovani
invidiar sembrò...
Che più cercando io vo?
M'ama, sì, m'ama, lo vedo.

Un solo istante i palpiti
del suo bel cor sentir!...
i miei sospir confondere
per poco a' suoi sospir!...

[11. Romanza]

i palpiti sentir!...
confondere i miei
co' suoi sospir!
(*con abbandono*)
Cielo, si può morir;
di più non chiedo.

[12. Recitativo]

Eccola!... Oh! qual le accresce
beltà l'amor nascente!
A far l'indifferente
si séguiti così, finché non viene
ella a spiegarsi!

Scena nona
Adina e Nemorino.

Adina
(*entrando*)
Nemorino, ebbene?

Nemorino
Non so più dov'io sia: giovani e vecchie,
belle e brutte mi voglion per marito.

Adina
E tu?

Nemorino
A verun partito
appigliarmi non posso: attendo ancora...
la mia felicità... (ch'è pur vicina).

Adina
Odimi.

Nemorino
(*allegro*)
(Ah! ci siam.) Io v'odo, Adina.

Adina
Dimmi: perché partire,
perché farti soldato hai risoluto?

Nemorino
Perché?... perché ho voluto
tentar se con tal mezzo il mio destino
io potea migliorar.

Adina
La tua persona...
la tua vita ci è cara!... Io ricomprai
il fatale contratto da Belcore.

Nemorino
Voi stessa!... (È naturale: opra è d'amore.)

[Aria]

Adina
Prendi: per me sei libero:
resta nel suol natio;

non v'ha destin sì rio,
che non si cangi un dì.
Resta.
(*Gli porge il contratto.*)
Qui, dove tutti t'amano,
saggio, amoroso, onesto,
sempre scontento e mesto,
no, non sarai così.

Nemorino
(Or, or si spiega.)

Adina
Addio!...

Nemorino
Che! mi lasciate?

Adina
Io... sì.

Nemorino
Null'altro a dirmi avete?

Adina
Null'altro.

Nemorino
Ebben, tenete.
(*Le rende il contratto; disperato*)
Poiché non sono amato,
voglio morir soldato;
non v'ha per me più pace,
se m'ingannò il Dottor.

Adina
Ah! fu con te verace,
se presti fede al cor.
Sappilo alfin, sappilo,
tu mi sei caro.

Nemorino
Io!...

Adina
Sì, mi sei caro, e t'amo.

Nemorino
Tu m'ami?

Adina
Sì, t'amo.

Nemorino
Sì?
Oh! gioia inesprimibile!

Adina
Sì,
quanto ti fei già misero ...

Nemorino
Tu m'ami?

Adina

... farti felice or bramo.

Nemorino

Non m'ingannò il Dottor.

Adina

No.

Nemorino

Oh gioia inespriabile!

Adina

Farti felice or bramo,
lo bramo.

Nemorino

Oh gioia!

Adina

Il mio rigor dimentica;
ti giuro eterno amore,
sì, farti felice or bramo,
ti giuro eterno amor.
(*Nemorino si getta ai piedi di Adina.*)

Scena ultima

*Belcore con Soldati, e detti; indi Dulcamara
con tutto il Villaggio.*

[13. Finale II - Recitativo]

Belcore

Alto!... fronte!... Che vedo? al mio rivale
l'armi presento!

Adina

Ella è così, Belcore;
e convien darsi pace ad ogni patto.
Egli è mio sposo: quel ch'è fatto...

Belcore

È fatto.
Tientelo pur, briconca.
Peggio per te. Pieno di donne è il mondo;
e mille e mille ne otterrà Belcore.
(*Esce dalle quinte Dulcamara.*)

Dulcamara

Ve le darà questo elisir d'amore.

Nemorino

Caro Dottor, felice
io son per voi.

Contadini e Soldati

Per lui?

Dulcamara

Per me. Sappiate
che Nemorino è divenuto a un tratto
il più ricco castaldo del villaggio...
poiché morto è lo zio...

Adina e Nemorino

Morto lo zio!

Giannetta

Io lo sapeva...

Dulcamara

Lo sapeva anch'io.
Ma quel che non sapete,
né potete saper, egli è che questo
sovrumano elisir può in un momento,
non solo rimediare al mal d'amore,
ma arricchir gli spiantati!

Contadini e Soldati

Oh! il gran liquore!

[Finale ultimo]

Dulcamara

Ei corregge ogni difetto,
ogni vizio di natura,
ei fornisce di belletto
la più brutta creatura:
camminar ei fa le rozze,
schiaccia gobbe, appiana bozze,
ogni incomodo tumore
copre sì, che più non è...

Contadini e Soldati

Qua, Dottore, a me, Dottore...

Un vasetto...

due... tre...

Qua due... qua tre...

Dulcamara

Egli è un'offa seducente
pei guardiani scrupolosi;
è un sonnifero eccellente
per le vecchie e pei gelosi;
dà coraggio alle figliuole
ch'han paura a dormir sole...
svegliarino è per l'amore
più potente del caffè.

Contadini e Soldati

Qua, Dottore ecc.

(*In questo mentre è giunta in scena la car-
rozza di Dulcamara. Egli vi sale: tutti lo cir-
condano.*)

Dulcamara

Prediletti dalle stelle,
io vi lascio un gran tesoro:
tutto è in lui: salute e belle,
allegria, fortuna ed oro.
Rinverdite, rifiorite,
impinguate ed arricchite:
dell'amico Dulcamara
ei vi faccia ricordar.

Contadini e Soldati

Viva il grande Dulcamara,
possa presto a noi tornar.

Adina

Per lui solo son felice!
Del suo farmaco l'effetto
non potrò giammai scordar.
Addio! addio! addio!

Nemorino

Io gli debbo la mia cara!
Del suo farmaco l'effetto *ecc.*

Belcore

Ciarlatano maledetto,
che tu possa ribaltar!

Contadini e Soldati

Possa presto a noi tornar.
Addio! addio! addio!

Dulcamara

Amici! Addio!
addio! addio! addio!

*(Il servo di Dulcamara suona la tromba. La
carrozza si move. Tutti scuotono i loro cap-
pelli e lo salutano. – La carrozza va via.)*

Fine dell'Opera



Gaetano Donizetti. Autoritratto caricaturale (Milano, Museo Teatrale alla Scala).